



FONDAZIONE  
FEDERICO ZERI  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# MUSICA DA VEDERE

mostra fotografica a cura di  
Nicoletta Guidobaldi e Francesca Mambelli

**Fondazione Federico Zeri**  
**18 settembre - 29 novembre 2013**



Promossa da Fondazione Federico Zeri  
In collaborazione con Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna

Orari: dal lunedì al venerdì, ore 10-18  
Ingresso libero

Fondazione Federico Zeri  
piazzetta Giorgio Morandi 2  
40125 Bologna  
[www.fondazionezeri.unibo.it](http://www.fondazionezeri.unibo.it)

Comunicazione e ufficio stampa:  
Marta Forlai  
[fondazionezeri.info@unibo.it](mailto:fondazionezeri.info@unibo.it)



## Presentazione

La mostra indaga, attraverso la straordinaria documentazione fotografica della Fototeca Zeri, il tema della rappresentazione della musica nei dipinti tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Settecento, con particolare attenzione al genere della Natura morta.

Il filo conduttore principale è costituito dalla **rappresentazione del testo musicale**. La presenza di musica notata, talvolta precisamente identificabile, accanto agli strumenti, arricchisce i diversi temi iconografici di nuovi significati e getta luce sui gusti e sugli ideali musicali dell'epoca a cui appartengono i dipinti.

Accanto alle fotografie della Fototeca Zeri sono esposte riproduzioni delle pagine musicali rappresentate nei quadri, gentilmente concesse dal **Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna**.

## Percorsi musicali attraverso le fotografie della Fototeca Zeri

La musica costituisce uno dei temi ricorrenti nell'arte figurativa occidentale. Nel corso del Rinascimento viene rappresentata nei più svariati contesti iconografici e nella produzione artistica a cavallo fra Cinque e Seicento assume un ruolo di primissimo piano. Le raffigurazioni pittoriche di quell'epoca - da cui prende avvio la mostra - ritraggono musicisti professionisti e dilettanti, *performances* musicali e strumenti sempre più elaborati e sonori che suscitano l'appassionato interesse dei contemporanei.

L'attenzione crescente nei confronti dei diversi aspetti della pratica musicale trova riscontro in particolare nella progressiva affermazione della musica scritta come tema figurativo. La diffusione senza precedenti di raffigurazioni di **musica notata** ci fornisce preziose testimonianze non solo sulla fortuna di determinate composizioni e sulla loro circolazione in tutta Europa, grazie alla vera e propria "rivoluzione tecnologica" costituita dall'invenzione della stampa musicale, ma anche sui significati peculiari che alle musiche venivano assegnati, e sul particolare rapporto di predilezione e memoria che le legava ai loro committenti e destinatari.

La mostra propone un rapido *excursus* attraverso queste tematiche, a partire dai **dipinti musicali di Caravaggio** e dei suoi seguaci (**bacheca 1**). Nella rappresentazione minuziosa di strumenti, esecutori e parti musicali leggibili e identificabili, essi ci consegnano una straordinaria documentazione iconografica sulle prassi esecutive, sui gusti musicali e sugli orientamenti estetici dell'*entourage* a cui erano destinati.

L'attenzione si allarga poi, sia dal punto di vista geografico-culturale sia da quello cronologico e stilistico, ad altre tipologie compositive in cui la raffigurazione della musica riveste un ruolo centrale. Tutte rientrano nell'articolato universo della Natura morta.

Innanzitutto i "**concerti muti**" di Baschenis e seguaci (**bacheca 2**), opere in cui i metodi della nuova scienza vengono applicati all'osservazione e alla rappresentazione di strumenti musicali, ritratti sotto ogni angolazione prospettica. Accanto a questi strumenti silenziosi, che spesso corrispondono a esemplari realmente esistenti e identificabili, appaiono pagine musicali e altri oggetti sottratti alla quotidianità (libri, frutti, oggetti scientifici) che amplificano l'aspetto simbolico ed evocativo dei dipinti.

La terza tappa della mostra invita a seguire le articolazioni iconografiche della Natura morta nella pittura nordica. Le **Allegorie dell'Udito e dei Cinque Sensi (bacheca 3)** sono composizioni di tipo emblematico e moraleggiante che si diffondono a partire dal terzo decennio del Seicento. Gli elementi musicali in questi dipinti alludono all'effimera durata dei piaceri e delle percezioni sensoriali.

Infine nelle **Vanitas (bacheca 4)**, particolarmente apprezzate nei paesi della riforma protestante, la musica è raffigurata a simbolo della fragilità dell'esistenza ma anche come segno della possibile vittoria dell'arte sulla dimenticanza e sulla morte.

La collaborazione tra storici dell'arte della Fondazione Zeri e musicologi del Dipartimento di Beni Culturali, dove nel 2006 è stato allestito un *Archivio dell'immaginario musicale*, è stata la premessa indispensabile per la realizzazione di questa piccola esposizione. Essa rappresenta il punto di partenza per una ricerca di più ampio respiro che sarà sviluppata nell'ambito del **progetto Natura morta** della Fondazione Zeri, con l'obiettivo di completare il censimento degli strumenti e delle pagine musicali raffigurate nei dipinti, e, più in generale, di approfondire le tematiche iconografico-musicali e storico-musicali veicolate dalle opere d'arte.



## Fotografie, libri di musica, ascolti

La selezione di fotografie presentata rispecchia fedelmente la composizione della Fototeca Zeri. Dal punto di vista quantitativo, la maggior parte della documentazione si riferisce ad opere di autori italiani. L'arte italiana dal XIII al XVIII secolo è stato infatti il settore di studio privilegiato da Federico Zeri. Dal punto di vista fisico, gran parte del materiale esposto è in **bianco e nero**. Questa caratteristica, comune a tutte le fototeche di storici dell'arte del XX secolo, è dovuta non solo all'arretratezza dei mezzi tecnici allora disponibili, ma anche all'abitudine dell'occhio del conoscitore a leggere il dipinto su questo tipo di supporto visivo.

Data la natura tematica dell'esposizione, i curatori hanno scelto di mettere in mostra fotografie **particolarmente interessanti dal punto di vista iconografico o storico-artistico** anche se non necessariamente di altissima qualità, privilegiando dunque foto di opere in collezioni private o passate sul mercato, repliche di bottega e versioni poco note di dipinti conservati nei maggiori musei del mondo. Questo ricchissimo materiale, ancor più che la documentazione di capolavori o di grandi cicli di affreschi, rende la fototeca di Zeri un archivio di capitale importanza per lo studio della produzione artistica, non solo italiana. Il rispetto per **l'oggetto fotografico** ha portato ad esporre solo le fotografie originali, senza eseguire ingrandimenti o nuove stampe, se non nei casi di diapositive che non sarebbero state altrimenti leggibili.

In alcuni casi le foto delle opere d'arte che presentano parti musicali leggibili sono state affiancate a quelle di **libri di musica** utilizzati verosimilmente come modelli o che con quelli dipinti possono essere utilmente confrontati. L'accostamento fra pagine dipinte e musiche a stampa evidenzia come, in molti casi, nel passaggio dal modello alla raffigurazione siano state inserite modifiche e adattamenti funzionali al programma iconografico. Un ulteriore percorso di lettura della mostra può essere scandito dalle diverse tipologie di repertori musicali e delle fonti che li hanno tramandati: manoscritti, e soprattutto libri a stampa pubblicati a Venezia e a Roma, ma anche a Parigi o ad Anversa.

### Video

A corredo della mostra è stato realizzato un video che ripropone alcune delle immagini esposte, attraverso ingrandimenti, particolari e tagli suggestivi, accompagnate da **ascolti** che intendono evocare una dimensione sonora coerente con quella visualizzata nei dipinti.

Una monodia accompagnata dal liuto e due composizioni strumentali delineano rispettivamente il "paesaggio sonoro" delle prime tre bacheche della mostra, mentre all'ultima bacheca è associata l'esecuzione della chanson di Orlando di Lasso *Bon jour, mon coeur* dipinta nella *Vanitas* di Simon Renard de Saint-André.

Il video è stato realizzato con la collaborazione di **Maddalena Roversi Monaco**, Dipartimento di Beni Culturali.

**Francesca Mambelli**, storica dell'arte, è la coordinatrice del progetto di catalogazione della sezione Natura morta della Fototeca Zeri.

**Nicoletta Guidobaldi**, musicologa, è docente di Iconografia musicale presso l'Università di Bologna.



## LA PITTURA DI NATURA MORTA NELLA FOTOTECA ZERI

### Un database online per la storia dell'arte

La sezione Natura morta della Fototeca Zeri è costituita da **14.000 fotografie** e presenta caratteri di assoluta eccezionalità. È la più importante raccolta esistente al mondo dedicata a questo genere pittorico, unica per ricchezza ed esaustività, punto di riferimento imprescindibile per gli studi storico artistici in questo settore.

L'obiettivo del **progetto di catalogazione** è di mettere a disposizione degli studiosi i materiali e le conoscenze raccolti da Federico Zeri attraverso la **catalogazione e digitalizzazione** delle fotografie e la costituzione di un **database online** consultabile dal sito web della Fondazione Federico Zeri.

Questo catalogo informatizzato sarà il **primo repertorio online dedicato specificamente alla natura morta**. Uno strumento progettato per essere scientificamente attendibile e articolato, ma anche di facile consultazione.

Dotato di un **ricchissimo apparato di immagini**, fornirà la descrizione iconografica dettagliata dei dipinti e dei singoli oggetti raffigurati, in particolare fiori, frutta, ortaggi, pesci, selvaggina, alimenti, strumenti e pagine musicali, suppellettili, soggetti privilegiati nei dipinti di natura morta.

Uno strumento scientifico, articolato e completo per **specialisti, ricercatori e studiosi** di diverse discipline, come storici dell'arte, botanici, musicologi, storici dell'alimentazione, agronomi, storici della scienza.

**Accessibile gratuitamente.**

